

il Cittadino

Lodi

INAUGURATO L'ASILO VOLUTO DALL'ASSOCIAZIONE ITALIA-PERÙ

# La "Casita de Lucho", il regalo dei lodigiani ai piccoli di Huascar

■ C'è un altro pezzo di Lodi nel cuore della miseria peruviana. A Huascar, nel distretto di S. Juan de Lurigancho, uno dei quartieri più poveri e degradati di Lima, arroccato sulle pendici del monte Colorado, è stata inaugurata nei giorni scorsi la "Casita de Lucho", un asilo destinato ad ospitare 40 bambini in età pre-scolare. Questa nuova struttura, è stata edificata a tempo di record grazie all'impegno dell'Associazione di Solidarietà Italia-Perù onlus (<http://italiaperuonlus.org/>), presieduta dalla lodigiana Mariagrazia Callegari, ed è stata intitolata alla memoria di Lucio Coppacchioli, un giovane lodigiano tragicamente scomparso in un incidente stradale nella primavera dell'anno scorso. Alla raccolta fondi che



Nelle foto due momenti della cerimonia di inaugurazione della "Casita de Lucho", l'asilo realizzato a Huascar e intitolato al lodigiano Lucio Coppacchioli

*La struttura può ospitare 40 bambini ed è dedicata a Lucio Coppacchioli, giovane lodigiano scomparso nel 2008*

ha consentito la realizzazione del progetto, ha aderito con generosità anche la Provincia di Lodi e il suo contributo istituzionale sarà ricordato con l'affissione di una targa. La Casita de Lucho, due semplici aule e un bagno, è attrezzata e organizzata per ospitare i bambini più in difficoltà di questo agglomerato urbano poverissimo, togliendoli praticamente dalla strada, e garantire loro

un'attenzione integrale dal punto di vista ludico-creativo, educativo, nutrizionale e sanitario: bambini che non avrebbero altra alternativa, che vivono in una specie di bidonville priva di servizi, luce elettrica, fognature. Alla cerimonia inaugurale della Casita de Lucho, coordinata da Claudio Ratti, presidente della fondazione Anna D'Ambrosio De Piscopo, da anni impegnata nell'attività socio-solidale sul

territorio, erano presenti le autorità religiose e scolastiche locali, le maestre, i genitori, i bambini. Una bella festa di grande valore umano e solidale, conclusa come vuole la tradizione con un brindisi e un dolce, ma soprattutto con un'impagabile sensazione di gioia nel cuore. La Casita de Lucho è solo l'ultimo tassello dell'instancabile attività dell'Associazione di Solidarietà Italia-Perù onlus che nel

paese latino americano ha già contribuito alla realizzazione di diversi progetti. Ne ricordiamo alcuni: a Calapuja, la creazione di un laboratorio artigianale per la lavorazione della lana, poi affiancato da un allevamento di alpacos; a Layo, la formazione professionale di un gruppo di donne da avviare alla produzione e al commercio di manufatti in lana; a Lima, la costruzione di vari asili come la Casita de Lucho.

Entro l'anno, infine, sarà portato a termine il "Progetto Comedor", una mensa scolastica destinata a ospitare 50 bambini che frequentano un altro asilo del quartiere di Perez Cuellar, la Casita de Santa Anna. Quest'ultimo progetto è stato completamente realizzato grazie a una generosa donazione del Lions Club Lodi Torrione, al quale sarà dedicato.

m.c.

## In breve

### IN BIBLIOTECA

A lezione per imparare a raccontare le fiabe

Quante volte il nostro bambino ci ha chiesto di leggergli una fiaba e non siamo riusciti a conquistarlo con le parole del libro, a mantenere desta la sua attenzione? Ora un corso insegnerà i trucchi per trasformarsi in abili lettori. Tutto questo si propone l'iniziativa "Le parole che uniscono", corso per nonni e genitori aspiranti lettori, che Lodi for kids propone in ottobre insieme al comune di Lodi, assessorati alla cultura e ai servizi sociali. Tenuto dall'attore e regista Luciano Pagetti, il corso si svolgerà per tre sabati pomeriggio presso la biblioteca Laudense di corso Umberto a Lodi. La partecipazione è gratuita e per iscriversi bisogna contattare la biblioteca al numero 0371/420369. Il corso si tiene il 3, 10 e 17 ottobre, dalle 16 alle 18.

### DAL 5 OTTOBRE

Corsi di tango argentino alla scuola "Bergognone"

Il giorno 2 ottobre avrà luogo presso il salone delle feste del ristorante "Isola Caprera" (via Isola Caprera 14), una lezione-presentazione del corso intensivo di tango argentino che si terrà a partire da lunedì 5 ottobre (e per i successivi 9 lunedì) presso la scuola d'arte "Bergognone" in viale Pavia 59.

DA DOMANI FINO A DOMENICA 4 OTTOBRE NEL CORTILE E NEL SALONE DELL'ORATORIO

## Curiosando nel baule della nonna: mercatino benefico a S. Bernardo

■ Anche quest'anno il celebre "mercatino della nonna" della parrocchia di San Bernardo apre i battenti con molte certezze e alcune novità. Le prime sono rappresentate dal luogo (il cortile e il salone dell'oratorio) e dagli scopi benefici dell'iniziativa. Fra le novità, una montagna di "nuovi" interessantissimi oggetti che aspettano solo di essere guardati e maneggiati con cura dagli amanti del genere. È un'occasione rara e attesa con ansia da molta gente che arriva anche dalle province limitrofe per trovare mobili d'antiquariato, biancheria ricamata, oggettistica da collezione, quadri, vintage, ceramici, orologi, tappeti e oggetti della vita contadina di un tempo ormai lontano.

Anche quest'anno l'organizzazione è stata curata con scrupolo e professionalità calaudata dal duo storico Angelo Caserini e Clemente Barbieri, con la collaborazione di Pino Negri. L'angolo dedicato alla biancheria antica, ricco di pizzi e merletti, abiti da sposa, camicie da notte e biancheria intima in vecchio lino ormai introvabile, è stato allestito



dalla signora Angela Barbieri con l'aiuto di Mariuccia. La varietà dei generi è la caratteristica di questo mercatino, giunto ormai alla tredicesima edizione. Per la cronaca furono Maria Grazia Bovera e Vittorino Scolari a iniziare, seppur in forma più ridotta, quello che è diventato ora un tradizionale appuntamento. Sia nella struttura

aperta sul cortile che nel grande salone parrocchiale è possibile trovare un po' di tutto e per tutte le tasche. Se per una libreria a tre ante in noce, perfettamente restaurata, sono richiesti 1500 euro, il prezzo scende a 550 per una poltrona a gondola "Luigi Filippo" del 1830/50. Fra le chincaglierie emerge una coppia di vasi cinesi a 130 euro, ma si può spendere



Angelo Caserini, Clemente Barbieri e Pino Negri, animatori dell'iniziativa

anche soli 7 euro per un bel vaso del ceramista Pagani. Belle e insolite due "cane" in vetro per altare (150 euro la coppia), mentre è perlomeno curioso il bel borsone da golf di pelle marrone, in ottime condizioni, che si può avere con soli 100 euro. «Abbiamo iniziato a luglio a spostare roba dalla soffitta - racconta Angelo Caserini - ma non è mai finita perché fino all'ultimo c'è gente che arriva a donarci oggetti da mettere in vendita». Il mercatino di San Bernardo si regge solo sul volontariato e sulla generosità di molti parrocchiani (ma non solo) che hanno preso

l'abitudine di regalare gli oggetti più disparati, sicuri che andranno a contribuire a una nobile causa, come quella di sostenere le innumerevoli attività della parrocchia. «Quest'anno - rivela il parroco, don Peppino Bertoglio - dobbiamo fronteggiare le spese del bocciodromo cui abbiamo rifatto le tre corsie, rendendone idoneo per gare regionali e nazionali. Ma, non ci fermeremo qui. Grazie anche al contributo del mercatino stiamo pensando di rifare l'impianto luci e audio della chiesa parrocchiale».

Osvaldo Follì

DALLA PRIMA PAGINA

## Di nuovo tutti pazzi per il latino

In un'epoca tecnologizzata, globalizzata e dominata dal "globalish" (global english) ovvero dall'onnipresenza della lingua inglese, c'è ancora spazio per il latino? Possiamo dire che il latino ancora oggi può rivelarsi una buona occasione di comunicazione o dobbiamo rassegnarci al suo ineluttabile quanto definitivo tramonto? Qualcosa del genere forse pensava già il povero Renzo quando rivolto a un infastidito Don Abbondio gli rinfacciava senza tanti complimenti tutta la sua perplessità con la famosa battuta «Che vuol ch'io faccia del suo latinorum?». E noi oggi possiamo dire la stessa cosa? Direi proprio di no. Potrei, ad esempio, far riferimento ad uno spot pubblicitario che in questi giorni

una nota rete telefonica sta mandando in onda, affidando a un attore del calibro di Christian de Sica, l'interesse verso il latino. E' pur vero che il nostro attore è impegnato più a conquistare l'attenzione di una procece prof. che a conoscere il rendimento scolastico del proprio figlio. Eppure la sua battuta, sia pure in un latino maccheronico, è di un certo effetto. Di diverso spessore è la notizia che arriva dalla Gran Bretagna dove il numero delle scuole medie statali che hanno inserito il latino tra le materie di studio, sono passate da 200 a 459. Stiamo parlando di una lingua che veniva insegnata solo in certe scuole blasonate, private, esclusive e riservate a una sparuta élite. Ora è in atto un vero e proprio boom di insegnamento del latino anche in moltissime scuole statali. Il fenomeno è molto esteso se si pensa che accanto ad un'azione didattica propria delle scuole, molti sono i corsi proposti su internet per gli internauti. Tutti pazzi per il latino dunque? Pare proprio di sì. Una bella notizia che sicuramente avrebbe fatto piacere a Cicerone.

Ma cosa ancor più interessante è la notizia che arriva dalla Cina dove alcune Università pur di rispondere nel miglior modo possibile al notevole impulso dato dalla globalizzazione alle ricerche scientifiche, hanno istituito corsi di latino e pare frequentati da molti studenti. Non solo. L'interesse in Cina verso il mondo classico si è spinto talmente avanti da essere stata recentemente pubblicata una «Storia della lingua latina» a cura dell'Accademia Cinese delle Scienze Sociali. E continuando su questa traccia vorrei ricordare quanto raccontava l'eminente prof. Guido Angelino, un collega di Liceo, autore anche di numerose opere in latino, recentemente scomparso alla veneranda età di 97 anni (evidentemente il latino allunga la vita). Ebbene il prof. Angelino nelle sue conferenze amava spesso ripetere il suo compiacimento e quello di alcuni suoi colleghi, per una trasmissione radiofonica interamente trasmessa in latino e curata da alcuni giovani universitari di Saarbrücken, una bellissima città universitaria, capoluogo di

un Lander della Germania. Una segnalazione non isolata se si pensa che qualcosa del genere avviene tutt'oggi ad Helsinki. Stessa cosa oltre oceano. Secondo il «New York Times» notevole è negli Stati Uniti l'interesse di molti studenti liceali nei confronti del latino. Molte scuole programmano attività extracurricolari proponendo, pare con successo, lezioni di latino mediante cene a tema, gare di poesia, col fine ultimo di indurre gli studenti a migliorare l'uso del latino parlato. E' chiaro che tutto questo non basta se non è accompagnato da uno studio rigoroso della disciplina. Ma questa in fin dei conti, non è una novità. Anche il cinema si è fatto avanti con la lingua latina. E' sufficiente ricordare per questo, «Il Codice da Vinci» di Dan Brown con alcune battute recitate in latino accompagnate da sottotitoli in italiano. Tutte situazioni e iniziative che in fondo ci dicono che il latino non sia affatto una lingua morta. Un po' dappertutto in occidente come in oriente, nuove metodologie d'insegnamento stanno contribuendo a riportare

in auge la lingua latina. Anche da noi si registra un certo risveglio verso quella che è stata la lingua madre dell'italica civitas. Si studiano nuovi metodi di insegnamento che possano avvicinare chiunque a questa lingua, o indurre chiunque ad amare il latino soprattutto come lingua parlata, un po' come si fa con le lingue straniere. Si ricorre con sempre più insistenza al cosiddetto «metodo naturale» il cui approccio didattico, più che dallo studio mnemonico delle regole grammaticali, parte dal metodo diretto e intuitivo della lingua. Un metodo che pare raccolga, con sempre più successo, l'interesse dei giovani. Stessa tendenza è in atto nella chiesa. Sono passati quarant'anni da quando con il Concilio Vaticano II la messa tridentina ha lasciato il passo alla messa in lingua parlata. Intere generazioni di giovani sono cresciuti senza mai ascoltare il latino nelle nostre chiese e questo fino alla recente lettera apostolica indirizzata ai Vescovi, pubblicata come Motu Proprio «Summorum Pontificum», con cui Papa Benedetto XVI ha libe-

ralizzato il ritorno alla S. Messa tridentina. Un ritorno che a mio modo di vedere, avvicina con più intensità i fedeli a quell'afflato misterioso proprio dei riti cristiani. Sembra quasi che il latino si stia prendendo una qualche significativa rivincita dopo il trattamento riservatogli in questi ultimi decenni. Una lingua che sembrava avviarsi sul viale del tramonto è, invece, entrata in ogni dove, a regolare la vita quotidiana. La vediamo presentarsi in tutto il suo vigore in televisione, nel cinema, nella politica, in economia, nello sport come nella vita di ciascuno di noi. Di esempi se ne possono citare a iosa. Basta porre un minimo di attenzione e scoprire di quanto latino siamo circondati. Probabilmente non andava abolito come non andava reso facoltativo. Probabilmente lo si doveva rendere obbligatorio già dalle elementari. Ma tant'è che cacciato dalla finestra, rientra dalla porta. Hanno ragione quelli dell'Indipendent: «Id quod circumiret, circumveniat».

Corrado Sancillo  
dirigente scolastico  
Istituto "Bassi" di Lodi